

I Paesi di origine degli imprenditori immigrati

Il panorama dell'immigrazione in Italia è tradizionalmente caratterizzato da uno spiccato policentrismo quanto alle aree di origine e ai gruppi nazionali più rappresentati, che si accentua se letto in parallelo al quadro migratorio dei Paesi dell'Europa centro-settentrionale e che la progressiva affermazione del protagonismo romeno ha solo in parte ridimensionato.

Ad evidenziarsi per un ruolo di rilievo nel mondo del lavoro autonomo sono, però, solo un ristretto numero di collettività, la cui graduatoria si discosta sensibilmente da quella dei gruppi nazionali più numerosi tra i residenti stranieri nel Paese, e che poi si distinguono ciascuna per specifiche dinamiche di concentrazione settoriale, così marcate da finire per caratterizzarne – e in modo piuttosto netto – i percorsi e i profili imprenditoriali.

Rimandando alle precedenti edizioni del *Rapporto* per un approfondimento dei singoli casi e delle dinamiche che condizionano, da un lato, la maggiore o minore propensione all'imprenditorialità dei diversi gruppi e, dall'altro, i peculiari processi di "specializzazione etnica", si presenta qui il quadro statistico di riferimento, aggiornato alla fine del 2016 grazie ai dati sugli immigrati responsabili di ditte individuali (appositamente estratti dal Registro delle imprese dalla Sixtema/CNA). Alla veloce descrizione del panorama complessivo delle nazionalità maggiormente rappresentate nelle attività indipendenti (anche rispetto all'universo dei residenti stranieri nel Paese) seguiranno quindi puntuali schede di presentazione dei singoli gruppi, in cui si sintetizzano tutte le informazioni di dettaglio disponibili.

Su un piano generale, in continuità con quanto rilevato per gli anni immediatamente precedenti, i dati del caso attestano, rispetto alle statistiche sui residenti, la maggiore incidenza tra gli imprenditori di origine straniera dei gruppi africani (31,9%, 155mila) e asiatici (25,2%, 122mila), cui corrisponde un impatto ridotto degli europei (35,5%, 172mila) e delle collettività dell'America Latina (10,0%, 504mila). Una difformità che, per quanto falsata dalla diversa natura degli archivi di riferimento – il primo basato sul Paese di cittadinanza, il secondo su quello di nascita – esprime con immediatezza il diverso grado di partecipazione alle attività indipendenti dei vari gruppi e rappresenta quindi un elemento di rilievo per valutarne la propensione all'imprenditorialità.

Scendendo nel dettaglio delle singole nazionalità, si evidenzia ulteriormente il protagonismo di un ristretto numero di Paesi, a partire dalla consolidata prevalenza dei marocchini (14,5% degli immigrati responsabili di ditte individuali e circa un ottavo dei residenti stranieri alla stessa data) e dei cinesi (11,4% dei piccoli imprenditori nati all'estero e appena un ventesimo dei residenti stranieri), cui si affianca – ormai da quasi un decennio – la rilevante presenza romena, che resta però ben inferiore rispetto a quanto si rileva tra i residenti (10,6% vs un'incidenza superiore a un quinto del totale tra i residenti). A seguire albanesi (6,9% dei piccoli imprenditori e oltre un dodicesimo dei residenti), bangladesi (6,8%, un'incidenza quasi tripla rispetto a quella esercitata tra i residenti stranieri) e senegalesi (4,2%, un valore doppio rispetto a quello calcolato sull'insieme degli

di Maria Paola Nanni, Centro Studi e Ricerche IDOS

stranieri iscritti in anagrafe). Sei collettività che nell'insieme raccolgono oltre la metà di tutti gli immigrati responsabili di ditte individuali alla fine del 2016 (54,4% del totale).

Si evidenziano, inoltre, per occupare una posizione di rilievo alcuni Paesi a sviluppo avanzato che non figurano tra le principali aree di origine dei residenti stranieri in Italia, ma – al contrario – tra quelle in cui maggiormente si è diretta l'emigrazione italiana dei decenni e dei secoli scorsi: Svizzera e Germania innanzitutto, da cui provengono il 6,4% di tutti gli immigrati responsabili di ditte individuali individuati dalla Sixtema/CNA, ma anche Francia, Regno Unito, Argentina, Brasile, Belgio, Venezuela. Come più volte sottolineato, si tratta in massima parte di discendenti dei migranti italiani del passato, nati all'estero e poi (ri)entrati nel Paese, dove hanno avviato un'attività di lavoro indipendente (per lo più in agricoltura o in edilizia e nelle regioni del Mezzogiorno).

Come già ricordato, inoltre, ciascun gruppo si distingue per delle peculiari tendenze alla concentrazione settoriale. A partire dalle esigenze del sistema economico-produttivo locale, ovvero dagli spazi di inserimento possibili, infatti, ogni collettività si evidenzia per privilegiare degli specifici ambiti di attività, secondo traiettorie di inserimento che a volte rimandano ad analoghi percorsi di canalizzazione nel mondo del lavoro dipendente e che, in ogni caso, dipendono da un insieme composito di fattori (socio-culturali ed economico-produttivi) in costante dialettica tra loro e con gli assetti socio-economici nei quali si innestano e che contribuiscono a rendere sostenibili¹.

Così, da un lato, marocchini, bangladesi e senegalesi si concentrano nettamente nel commercio (nella misura, rispettivamente, del 71,8%, del 66,1% e dell'88,5% del totale) e, dall'altro, romeni e albanesi nell'edilizia (61,9% e 71,7%). I cinesi, invece, realizzano una maggiore distribuzione settoriale, pur prediligendo ampiamente il commercio (37,8%), la manifattura (34,4%) e il comparto ristorativo-alberghiero (13,6%). Come a dire, in altri termini, che la metà di tutti gli imprenditori immigrati dediti alla manifattura sono cinesi (50,3%), quasi la stessa quota di quelli inseriti nell'edilizia sono romeni (26,3%) o albanesi (19,7%), un quarto dei commercianti sono marocchini (25,8%) e un altro quinto bangladesi (11,1%) o senegalesi (9,1%). Nelle attività di alloggio e ristorazione, invece, i cinesi sono un quarto del totale (25,5%), seguiti da egiziani (10,2%) e romeni (8,2%), mentre nei servizi alle imprese prevalgono i bangladesi (20,3%), seguiti da marocchini (9,8%) e romeni (8,9%), come si può valutare con maggiore dettaglio consultando le schede che seguono.

ITALIA. Responsabili di ditte individuali nati all'estero per continenti e principali Paesi di nascita, valori assoluti e percentuali (2016)

<i>Continenti di nascita</i>	<i>Numero</i>	<i>%</i>	<i>Paesi di nascita</i>	<i>Numero</i>	<i>%</i>
Europa	172.472	35,5	Marocco	70.569	14,5
Africa	154.735	31,9	Cina	55.411	11,4
Asia	122.353	25,2	Romania	51.366	10,6
America	30.248	6,2	Albania	33.307	6,9
Oceania	1.568	0,3	Bangladesh	32.993	6,8
N.C.	4.166	0,9	Senegal	20.322	4,2
Totale	485.542	100,0	Egitto	19.006	3,9

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Sixtema/CNA

¹ Cfr. *Rapporto Immigrazione e Imprenditoria 2016*, Ed. Idos, Roma 2016, pp. 76-95.

Marocco

Sono oltre 70mila gli immigrati marocchini responsabili di una ditta individuale in Italia, con un'incidenza di circa un settimo (14,5%) su tutti i piccoli imprenditori di origine straniera conteggiati dalla Sixtema/CNA alla fine del 2016, un valore in lieve (e progressivo) calo nel corso degli anni più recenti (era del 15,2% nel 2014), ma che conferma il tradizionale primato della collettività nel panorama della piccola imprenditoria degli immigrati in Italia.

Caratteristica peculiare dei percorsi di inserimento lavorativo di uno dei gruppi nazionali di più antico insediamento in Italia è stata, infatti, fin dall'inizio, la spiccata propensione alle attività indipendenti, imperniate sul settore commerciale, a partire dall'ambulante e, non raramente, sull'import-export con il Paese di origine. Tuttavia, nonostante un lento ma progressivo allargamento del ventaglio delle attività scelte, il commercio (al dettaglio, in massima parte) raccoglie oltre 7 responsabili di ditte individuali di origine marocchina ogni 10 (71,8% nel 2016 vs il 74,1% del 2014), ovvero la massima parte di tutti quelli operanti nei servizi (nell'insieme l'81,4% del totale). Si segnala, inoltre, il crescente peso dei servizi alle imprese (4,0%) e delle attività di trasporto e magazzinaggio (1,3%), mentre nell'ambito industriale (16,3%) si conferma la rilevanza del comparto edile (13,6%) e il contributo a quello manifatturiero (2,7%). Residuale resta il ruolo dell'agricoltura (0,5%), che pure mostra ritmi di aumento particolarmente sostenuti negli ultimi anni (+276,6% tra il 2008 e il 2016).

A riprova della tradizionale partecipazione alle attività indipendenti, quale caratteristica peculiare (e duratura) dell'inserimento lavorativo dei marocchini, tra questi i responsabili di ditte individuali sono aumentati di quasi i due terzi negli ultimi 7 anni (+62,7%), mentre la distribuzione delle attività da loro gestite in base all'anno di avvio mostra, da un lato, la rilevanza di quelle avviate prima del 2008 (33,5%) – anno che possiamo considerare una sorta di spartiacque rispetto all'affermazione della crisi economica e occupazionale – e dall'altro il forte dinamismo "imprenditoriale" che caratterizza anche gli anni più recenti, incluso il 2016 (12,7%). D'altra parte, se guardiamo alla loro distribuzione per classi d'età si evidenzia, da un lato, la maggiore incidenza rispetto al dato medio degli over 50 (22,5%) e dall'altro quella degli under 35 (29,9%).

Altro tratto che tradizionalmente caratterizza la partecipazione della collettività al mondo lavoro autonomo-imprenditoriale, per quanto in progressivo ridimensionamento nel corso degli anni, è la netta prevalenza della componente maschile, con le donne che rappresentano appena il 13,3% dei responsabili di ditte individuali marocchini in Italia (vs l'11,6% del 2014 e a fronte di una media calcolata sull'insieme degli immigrati nella medesima posizione del 23,4%).

La numerosità e la rilevante anzianità migratoria del gruppo si riflette infine in una presenza diffusa su tutto il territorio nazionale. Lombardia (14,8%), Piemonte (12,2%) e Campania (10,9%) si distinguono per i contingenti più elevati, nonché per ritmi di aumento superiori alla media nell'ultimo anno e, con l'esclusione del Piemonte, anche negli ultimi sette (tra il 2008 e il 2016, i marocchini responsabili di ditte individuali sono cresciuti dell'80,0% in Lombardia e sono più che raddoppiati in Campania, +107,2%). È in Calabria, però, che la loro incidenza sul totale degli immigrati nella medesima posizione lavorativa raggiunge il livello massimo (43,1%).

ITALIA. Responsabili di imprese individuali* nati in Marocco, valori assoluti e percentuali (2016)

Regioni e Aree territoriali	Numero	% donne	Distribuzione %	% su totale nati all'estero	Variazione % 2008-2016	Variazione % 2015-2016
Piemonte	8.589	14,0	12,2	23,0	50,6	9,7
Valle d'Aosta	135	17,0	0,2	22,8	50,0	12,5
Liguria	3.043	9,6	4,3	17,2	76,3	8,0
Lombardia	10.454	13,1	14,8	11,8	80,0	8,8
Nord Ovest	22.221	13,0	31,5	15,4	66,7	9,1
Trentino A. A.	666	11,4	0,9	11,8	19,1	7,8
Veneto	4.180	10,4	5,9	10,7	46,3	4,7
Friuli V. G.	491	11,2	0,7	5,2	67,0	1,9
Emilia Romagna	4.976	12,9	7,1	11,8	39,0	6,0
Nord Est	10.313	11,7	14,6	10,7	41,5	5,4
Toscana	6.149	11,3	8,7	13,0	76,5	5,9
Umbria	1.254	15,9	1,8	18,1	65,0	5,7
Marche	1.459	13,2	2,1	10,9	62,7	-1,7
Lazio	4.647	14,3	6,6	8,0	72,9	5,4
Centro	13.509	13,0	19,1	10,7	72,6	4,9
Abruzzo	948	15,9	1,3	8,5	72,4	7,0
Molise	362	14,1	0,5	20,6	43,1	7,1
Campania	7.691	10,1	10,9	19,5	107,2	11,8
Puglia	2.712	13,9	3,8	16,1	43,7	2,8
Basilicata	380	16,3	0,5	22,1	25,0	-2,1
Calabria	5.932	19,1	8,4	43,1	68,2	6,9
Sud	18.025	14,1	25,5	21,3	76,2	8,1
Sicilia	5.001	16,1	7,1	19,7	45,0	2,5
Sardegna	1.500	13,4	2,1	15,8	19,5	1,9
Isole	6.501	15,4	9,2	18,6	38,2	2,3
Totale	70.569	13,3	100,0	14,5	62,7	6,8

Settore	Distribuzione %	Variaz. % 2008-2016	Anno di avvio dell'impresa	Distribuzione %	Età del responsabile	Distribuzione %
Agricoltura	0,5	275,6	Fino al 1989	0,1	18-35	29,9
Industria	16,3	43,8	1990-1999	2,7	36-50	47,1
di cui costruzioni	13,6	42,4	2000-2007	30,7	51-65	20,5
Servizi	81,4	63,0	2008-2015	46,9	> 65	2,0
di cui commercio	71,8	58,4	2016	12,7	n.c.	0,5
di cui servizi alle imprese	4,0	281,6	n.c.	6,8		
n.c.	1,8	-				
Totale	100,0	62,7	Totale	100,0	Totale	100,0

* Cariche imprenditoriali ricoperte nelle imprese individuali.

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Sixtema/CNA

Cina

L'inserimento nel mondo del lavoro indipendente rappresenta uno degli assi intorno ai quali si struttura il progressivo radicamento della collettività cinese, in Italia come in altri contesti di immigrazione. Alla fine del 2016, sono oltre 55mila i responsabili di imprese individuali nati in Cina e attivi nel Paese, l'11,4% di tutti i lavoratori immigrati nella medesima posizione (un'incidenza ben superiore a quella dei residenti cinesi sul totale degli stranieri iscritti alle anagrafi italiane, 5,4% alla stessa data, e che verosimilmente si accentua considerando le forme di impresa più strutturate). Tra questi, inoltre, a differenza di quanto si rileva per la maggior parte dei gruppi nazionali protagonisti del panorama imprenditoriale degli immigrati in Italia, quasi la metà sono donne (46,2%), un dato che sottolinea come la partecipazione al settore sia un tratto trasversale alla dimensione di genere, tanto che le cinesi rappresentano oltre un quinto di tutte le immigrate responsabili di ditte individuali del Paese (22,6%).

Grazie soprattutto all'azione di sostegno delle reti familiari e comunitarie, che promuovono e facilitano l'inserimento socio-economico tramite l'avvio di attività indipendenti, infatti, la presenza cinese ha sviluppato, anche in Italia, un prospero bacino imprenditoriale che si rivolge tanto all'interno che all'esterno della collettività e che si distingue per la progressiva diversificazione delle attività praticate (e la parallela affermazione nel mercato locale)². Peculiare, innanzitutto, è la diffusa partecipazione al settore industriale, che raccoglie oltre un terzo di tutti i piccoli imprenditori qui considerati (35,1%) e si concentra nettamente nel comparto manifatturiero (34,4% vs una media calcolata sull'insieme dei nati all'estero del 7,8%). Nei servizi (62,9%), invece, accanto al consolidato inserimento nel commercio (37,8%, all'ingrosso in circa un quarto dei casi) e nelle attività di alloggio e ristorazione (13,6%), in forte crescita negli ultimi anni (+249,6% tra il 2008 e il 2016), si evidenzia l'incremento del comparto "altre attività di servizi", alla persona in primo luogo (8,7% vs nemmeno l'1% del 2008).

Lo spiccato dinamismo imprenditoriale della collettività si riflette anche in ritmi di aumento degli imprenditori cinesi particolarmente sostenuti, pure in questi anni di profonda difficoltà. I soli responsabili di imprese individuali, già particolarmente numerosi, sono quasi raddoppiati tra il 2008 e il 2016 (+96,3%) e le imprese da loro gestite in quasi i tre quarti dei casi sono state avviate proprio dopo il 2008 (73,9%) e per circa un quinto nel solo 2016 (20,9%).

Sul piano territoriale, per quanto si tratti di una presenza diffusa in tutte le regioni del Paese, si evidenzia il ruolo catalizzatore delle aree centro-settentrionali, a partire dalla Toscana (20,8%) da un lato e da Lombardia (20,3%) e Veneto (11,2%) dall'altro. Gli stessi contesti, insieme alle Marche e all'Emilia Romagna, si distinguono anche per un impatto particolarmente elevato dei cinesi sull'insieme degli immigrati responsabili di ditte individuali, in tutti i casi pari o superiore a un ottavo del totale. Il valore massimo, come è noto, si tocca in Toscana (24,4%), seguita dal Veneto (15,8%) e dalla Marche (14,6%). Proprio le Marche, infine, si distinguono per un ritmo d'aumento di piccoli imprenditori cinesi particolarmente accentuato nel corso degli ultimi anni (+165,1% dal 2008).

² Cfr. N. Bressan, *I cinesi in Lombardia e in Trentino tra ravioli e porfido*, in *Rapporto Immigrazione e Imprenditoria 2014*, Ed. Idos, Roma 2014, pp. 87-96.

ITALIA. Responsabili di imprese individuali* nati in Cina, valori assoluti e percentuali (2016)

Regioni e Aree territoriali	Numero	% donne	Distribuzione %	% su totale nati all'estero	Variazione % 2008-2016	Variazione % 2015-2016
Piemonte	2.923	47,3	5,3	7,8	126,6	14,2
Valle d'Aosta	26	50,0	0,0	4,4	136,4	18,2
Liguria	1.000	43,9	1,8	5,6	98,4	11,1
Lombardia	11.274	47,4	20,3	12,8	129,0	13,7
Nord Ovest	15.223	47,2	27,5	10,6	126,2	13,6
Trentino A. A.	269	48,7	0,5	4,8	180,2	31,2
Veneto	6.182	48,1	11,2	15,8	99,0	12,3
Friuli V. G.	801	49,6	1,4	8,5	100,3	15,6
Emilia Romagna	5.103	46,8	9,2	12,1	78,5	12,9
Nord Est	12.355	47,7	22,3	12,8	91,2	13,1
Toscana	11.531	45,4	20,8	24,4	78,9	13,3
Umbria	439	44,4	0,8	6,3	110,0	12,3
Marche	1.954	46,0	3,5	14,6	165,1	9,3
Lazio	4.059	45,9	7,3	7,0	100,2	8,8
Centro	17.983	45,6	32,5	14,3	90,9	11,8
Abruzzo	1.063	43,3	1,9	9,5	47,8	7,6
Molise	70	37,1	0,1	4,0	89,2	11,1
Campania	3.361	46,8	6,1	8,5	136,4	10,7
Puglia	1.468	44,5	2,6	8,7	82,1	10,0
Basilicata	124	48,4	0,2	7,2	87,9	9,7
Calabria	681	45,5	1,2	4,9	35,4	3,5
Sud	6.767	45,5	12,2	8,0	90,5	9,3
Sicilia	2.303	45,3	4,2	9,1	53,6	1,3
Sardegna	780	45,0	1,4	8,2	37,8	4,6
Isole	3.083	45,2	5,6	8,8	49,3	2,1
Totale	55.411	46,5	100,0	11,4	96,3	11,7

Settore	Distribuzione %	Variaz. % 2008-2016	Anno di avvio dell'impresa	Distribuzione %	Età del responsabile	Distribuzione %
Agricoltura	0,2	136,7	Fino al 1989	0,0	18-35	28,5
Industria	35,1	62,1	1990-1999	1,4	36-50	52,1
di cui manifattura	34,4	61,7	2000-2007	15,4	51-65	17,9
Servizi	62,9	116,0	2008-2015	53,0	> 65	1,3
di cui commercio	37,8	58,1	2016	20,9	n.c.	0,2
di cui alberghi e ristoranti	13,6	249,6	n.c.	9,3		
n.c.	1,8	-				
Totale	100,0	96,3	Totale	100,0	Totale	100,0

* Cariche imprenditoriali ricoperte nelle imprese individuali.

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Sixtema/CNA

Romania

Il protagonismo della collettività romena nel quadro dell'immigrazione italiana si riflette anche nel mondo del lavoro indipendente, per quanto in misura ridimensionata rispetto a quanto attestato dalle statistiche sui residenti. Il primo gruppo nazionale straniero del Paese, emerso come tale già all'indomani della regolarizzazione del 2002, si è infatti gradualmente affermato per un ruolo rilevante nel panorama della piccola imprenditoria immigrata per lo più a partire da progressivi percorsi di passaggio da posizioni subordinate a posizioni indipendenti nell'edilizia (a volte frutto di reali processi di emancipazione, altre dei meccanismi di subappalto a cascata che caratterizzano il settore e della relativa propensione dei datori di lavoro a liberarsi dagli oneri dell'assunzione).

Alla fine del 2016, a seguito di ritmi di aumento piuttosto sostenuti (+70,1% dal 2008), sono oltre 51 mila i romeni responsabili di imprese individuali conteggiati dalla Sixtema/CNA, un numero che ne fa la terza nazionalità più rappresentata tra i lavoratori immigrati nella stessa posizione, sui quali incidono per poco più di un decimo (10,6%).

L'edilizia continua a distinguersi come il principale ambito di attività: i piccoli imprenditori romeni vi si raccolgono in oltre 6 casi su 10 (61,9%), un valore di assoluto rilievo, che concentra la massima parte di tutte le posizioni registrate nell'industria (66,6%), ma in progressivo ridimensionamento nel corso degli anni più recenti (era pari al 77,5% nel 2008 e al 66,5% nel 2014). Cresce parallelamente il ruolo dei servizi (29,1% vs il 16,7% del 2008 e il 25,3% del 2014), soprattutto in conseguenza dell'incremento delle posizioni attive nel commercio (+208,0% tra il 2008 e il 2016 e 12,5% del totale alla fine dello stesso anno), nelle attività di alloggio e ristorazione (+371,9% nello stesso periodo e 4,7% del totale nel 2016) e nei servizi alle imprese (+170,7% e 5,0%). Degna di nota anche la partecipazione al settore agricolo (2,4% e +279,8% dal 2008).

A questa lenta, ma progressiva diversificazione degli ambiti di attività si affianca la crescente partecipazione al settore delle donne, che aumentano gradualmente anche la loro incidenza sull'insieme dei connazionali responsabili di ditte individuali. Alla fine del 2016, queste rappresentano quasi un quarto dei piccoli imprenditori romeni conteggiati dalla Sixtema/CNA (23,7%) a fronte del 13,4% del 2008 e del 20,8% del 2014.

La relativamente recente storia di immigrazione verso l'Italia si riflette in un impatto delle ditte individuali avviate dopo il 2008 accentuata rispetto alla media dei piccoli imprenditori immigrati (70,0% vs 63,5%). Allo stesso tempo, molto elevata e ben superiore alla media calcolata sull'insieme dei nati all'estero è l'incidenza tra i romeni responsabili di ditte individuali degli under 50 (89,8% del totale vs 80,5%) e degli under 35 più in particolare (34,8% vs 29,2%).

Quanto, infine, alla distribuzione sul territorio, in analogia a quanto si osserva per la collettività nel suo insieme, i piccoli imprenditori romeni si concentrano innanzitutto nel Lazio (18,2%), in Lombardia (17,9%) e nel Piemonte (16,8%). Quest'ultima regione si distingue anche per l'impatto più elevato dei romeni sull'insieme degli immigrati responsabili di una ditta individuale (23,1%), seguita dalla Val d'Aosta (16,8%, dove però se ne contano appena 99), dal Lazio (16,1%) e dall'Umbria (14,3%). Sono invece le regioni meridionali, anche in questo caso, a far registrare i ritmi di aumento più sostenuti (+209,2% nel Sud e +322,2% nelle Isole dal 2008 e il 2016).

ITALIA. Responsabili di imprese individuali* nati in Romania, valori assoluti e percentuali (2016)

Regioni e Aree territoriali	Numero	% donne	Distribuzione %	% su totale nati all'estero	Variazione % 2008-2016	Variazione % 2015-2016
Piemonte	8.616	20,4	16,8	23,1	54,5	4,7
Valle d'Aosta	99	23,2	0,2	16,8	50,0	4,2
Liguria	1.609	20,0	3,1	9,1	158,7	9,3
Lombardia	9.202	18,1	17,9	10,4	58,8	5,7
Nord Ovest	19.526	19,3	38,0	13,6	61,9	5,5
Trentino A. A.	351	32,8	0,7	6,2	98,3	13,2
Veneto	4.777	20,4	9,3	12,2	36,4	5,9
Friuli V. G.	710	30,4	1,4	7,5	93,5	9,7
Emilia Romagna	4.296	24,8	8,4	10,2	80,2	7,4
Nord Est	10.134	23,4	19,7	10,5	57,6	7,0
Toscana	5.634	22,8	11,0	11,9	38,4	3,5
Umbria	995	30,1	1,9	14,3	65,3	4,6
Marche	1.285	35,5	2,5	9,6	98,6	5,8
Lazio	9.341	19,9	18,2	16,1	84,8	7,0
Centro	17.255	22,6	33,6	13,7	66,3	5,6
Abruzzo	1.175	37,3	2,3	10,5	115,2	6,1
Molise	122	42,6	0,2	6,9	293,5	16,2
Campania	738	47,2	1,4	1,9	395,3	25,5
Puglia	485	57,7	0,9	2,9	278,9	15,8
Basilicata	110	65,5	0,2	6,4	223,5	31,0
Calabria	487	51,3	0,9	3,5	305,8	14,9
Sud	3.117	46,2	6,1	3,7	209,2	14,3
Sicilia	939	58,5	1,8	3,7	394,2	13,8
Sardegna	395	41,3	0,8	4,2	213,5	20,8
Isole	1.334	53,4	2,6	3,8	322,2	15,8
Totale	51.366	23,7	100,0	10,6	70,1	6,6

Settore	Distribuzione %	Variaz. % 2008-2016	Anno di avvio dell'impresa	Distribuzione %	Età del responsabile	Distribuzione %
Agricoltura	2,4	279,8	Fino al 1989	0,1	18-35	34,8
Industria	66,6	38,1	1990-1999	0,5	36-50	55,0
di cui costruzioni	61,9	36,0	2000-2007	21,5	51-65	9,8
Servizi	29,1	196,1	2008-2015	56,0	> 65	0,3
di cui commercio	12,5	208,0	2016	14,0	n.c.	0,1
di cui servizi alle imprese	5,0	170,7	n.c.	7,9		
n.c.	1,9	-				
Totale	100,0	70,1	Totale	100,0	Totale	100,0

* Cariche imprenditoriali ricoperte nelle imprese individuali.

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Sixtema/CNA

Albania

La collettività albanese, uno dei gruppi nazionali di più antico insediamento in Italia, ha raggiunto nel corso degli anni un buon livello di inserimento lavorativo tanto alle dipendenze, a partire da una forte canalizzazione nei settori tipici del lavoro immigrato in Italia (l'assistenza domestica e l'edilizia innanzitutto), tanto nel lavoro autonomo che, non raramente, da quelle prime esperienze ha preso le mosse.

Alla fine del 2016 superano le 33mila unità i responsabili di ditte individuali di origine albanese conteggiati dalla Sixtoma/CNA, con un'incidenza sull'insieme dei lavoratori immigrati nella medesima posizione che si attesta al 6,9% e ne fa il quarto gruppo nazionale per numero di piccoli imprenditori in Italia.

In analogia con la collettività romena, ma in modo accentuato, gli albanesi responsabili di ditte individuali si concentrano fortemente nell'edilizia, nella misura di oltre 7 casi ogni 10 alla fine del 2016 (71,7%): una quota di assoluto protagonismo che pure conosce una progressiva riduzione nel corso degli ultimi anni, in cui la crisi ha duramente colpito il settore. Lo stesso valore raggiungeva infatti l'82,2% nel 2008 e nel 2014 ancora superava i tre quarti del totale (75,8%). Nello stesso periodo è aumentata, in parallelo, la rilevanza della partecipazione al terziario, che raccoglie più di un quinto dei piccoli imprenditori albanesi alla fine del 2016 (21,1%) a fronte di un ottavo nel 2008 (12,7%). Al suo interno si distinguono per valori di rilievo (e crescenti) il commercio (7,1% vs il 4,4% del 2008), le attività di alloggio e ristorazione (4,4%) – che registrano anche ritmi di aumento particolarmente sostenuti negli ultimi anni (+246,6% dal 2008 quando la quota di pertinenza del comparto era dell'1,8%) – e i servizi alle imprese (4,0% vs il 2,4% del 2008). Residuale, ma comunque in forte crescita, il ruolo dell'agricoltura (2,4% e +173,8% dal 2008).

Ridotta, nonostante una consistente partecipazione femminile al mondo del lavoro italiano, è l'incidenza delle donne, pari appena ad un decimo degli albanesi dediti a piccole attività indipendenti (10,8%). Si rileva, comunque, una decisa tendenza all'aumento delle albanesi responsabili di una ditta individuale, che crescono secondo ritmi ben superiori alla media (+88,6% dal 2008 vs un aumento medio calcolato sull'intera collettività del 39,1%).

La distribuzione per classi di età evidenzia una forte presenza di under35, pari al 35,8% del totale (vs il 28,2% di tutti gli immigrati nella stessa posizione lavorativa), ma sono i 36-50enni a rappresentare anche in questo caso la maggioranza (50,9%). Le piccole imprese da loro gestite, invece, sono state avviate in misura maggiore della media tra il 2000 e il 2007 (30,3% vs una media del 23,7%), per quanto è il periodo successivo al 2008 a raccogliere la quota maggiore (62,0% vs 63,5%).

La distribuzione sul territorio nazionale, infine, attesta – oltre al generalizzato protagonismo della Lombardia, dove i responsabili di ditte individuali albanesi si ritrovano in quasi un quinto dei casi (19,3%) – la peculiare concentrazione in Toscana (17,1%) e in Emilia Romagna (14,6%), cui seguono il Piemonte (10,9%) e la Liguria (9,6%). Proprio la Liguria, inoltre, si distingue per la più elevata incidenza degli albanesi sull'insieme dei piccoli imprenditori immigrati attivi a livello locale (18,0%), seguita dall'Umbria (13,0%), dal Trentino Alto Adige (12,6%), dalla Toscana (12,1%) e dall'Emilia Romagna (11,6%), dove si registra un valore pressoché doppio rispetto a quello medio.

ITALIA. Responsabili di imprese individuali* nati in Albania, valori assoluti e percentuali (2016)

Regioni e Aree territoriali	Numero	% donne	Distribuzione %	% su totale nati all'estero	Variazione % 2008-2016	Variazione % 2015-2016
Piemonte	3.614	14,0	10,9	9,7	37,9	5,7
Valle d'Aosta	59	13,6	0,2	10,0	103,4	20,4
Liguria	3.192	6,0	9,6	18,0	69,1	4,8
Lombardia	6.435	10,5	19,3	7,3	49,3	8,4
Nord Ovest	13.300	10,4	39,9	9,2	50,3	6,8
Trentino A. A.	708	11,0	2,1	12,6	49,1	15,7
Veneto	2.241	11,8	6,7	5,7	21,6	8,1
Friuli V. G.	726	16,1	2,2	7,7	74,5	10,8
Emilia Romagna	4.873	8,8	14,6	11,6	28,2	6,7
Nord Est	8.548	10,4	25,7	8,9	30,8	8,1
Toscana	5.708	8,2	17,1	12,1	18,0	4,8
Umbria	901	10,1	2,7	13,0	34,1	7,8
Marche	1.226	12,6	3,7	9,2	45,4	5,1
Lazio	1.344	14,8	4,0	2,3	75,5	8,3
Centro	9.179	9,9	27,6	7,3	29,0	5,7
Abruzzo	802	12,2	2,4	7,2	23,0	4,0
Molise	21	23,8	0,1	1,2	-12,5	-4,5
Campania	242	16,1	0,7	0,6	68,1	16,9
Puglia	734	20,7	2,2	4,4	73,9	12,9
Basilicata	34	23,5	0,1	2,0	70,0	30,8
Calabria	85	30,6	0,3	0,6	66,7	9,0
Sud	1.918	17,1	5,8	2,3	46,1	9,4
Sicilia	312	23,4	0,9	1,2	173,7	20,0
Sardegna	50	16,0	0,2	0,5	177,8	13,6
Isole	362	22,4	1,1	1,0	174,2	19,1
Totale	33.307	10,8	100,0	6,9	39,1	7,1

Settore	Distribuzione %	Variaz. % 2008-2016	Anno di avvio dell'impresa	Distribuzione %	Età del responsabile	Distribuzione %
Agricoltura	2,4	173,8	Fino al 1989	0,1	18-35	35,8
Industria	75,5	22,1	1990-1999	1,2	36-50	50,9
di cui costruzioni	71,7	21,4	2000-2007	30,3	51-65	12,8
Servizi	21,1	131,4	2008-2015	47,6	> 65	0,5
di cui commercio	7,1	123,5	2016	14,4	n.c.	0,1
di cui alberghi e ristoranti	4,4	246,6	n.c.	6,4		
n.c.	1,0	-				
Totale	100,0	39,1	Totale	100,0	Totale	100,0

* Cariche imprenditoriali ricoperte nelle imprese individuali.

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Sixtema/CNA

Bangladesh

La crescente presenza di lavoratori bangladesi è uno dei tratti più caratteristici delle evoluzioni che attraversano il panorama della piccola imprenditoria immigrata in Italia, in cui nel corso degli ultimi anni i migranti del Bangladesh si sono ritagliati un ruolo di assoluto rilievo, affiancandosi al gruppo dei suoi tradizionali protagonisti. Allo stesso tempo, proprio il progressivo passaggio al lavoro indipendente rappresenta il tratto più caratteristico dei percorsi di inserimento e radicamento sul territorio dei membri della collettività, sostenuti in questo processo tanto dal portato culturale specifico del gruppo quanto dalla rilevanza dei legami intracomunitari.

A seguito di un intensissimo ritmo di incremento, che ha portato il numero di piccoli imprenditori bangladesi a crescere di oltre quattro volte dal 2008 al 2016 (+332,0%), alla fine dell'anno questi sfiorano le 33mila unità e rappresentano il quinto gruppo nazionale immigrato più rappresentato nel panorama dell'imprenditorialità immigrata in Italia, con un'incidenza sul totale appena inferiore a quella degli albanesi (6,8%).

Scarsa resta la partecipazione al settore delle donne (6,1%), che pure sono cresciute nell'ordine delle 4 volte e mezza dal 2008, quando se ne contavano poche centinaia a fronte delle 2mila attuali (+359,9%).

Sul piano settoriale è nettissima la concentrazione nei servizi (91,1%), innanzitutto a seguito della forte predilezione per il commercio che, nonostante un progressivo ridimensionamento, rappresenta da solo l'ambito di attività dei due terzi di tutti i bangladesi responsabili di una ditta individuale in Italia (66,1% vs il 78,2% del 2008), raccolti per la quasi totalità nel commercio al dettaglio (96,5%). Rilevante e caratteristico è poi l'inserimento nel comparto dei servizi alle imprese, in fortissima crescita negli ultimi anni (+924,6% dal 2008), in cui si concentrano in più di un sesto dei casi (17,8% vs il 7,5% del 2008), e degno di nota quello nelle attività di alloggio e ristorazione (2,4% vs l'1,4% del 2008), che raccoglie una quota di piccoli imprenditori bangladesi appena inferiore a quella dell'edilizia e della manifattura (2,9% ciascuno).

L'ingresso relativamente recente nel gruppo dei principali protagonisti dell'universo imprenditoriale immigrato in Italia, si traduce nella netta prevalenza tra le ditte individuali gestite da lavoratori bangladesi di quelle avviate dopo il 2008 (76,7% vs una media del 63,5%) e parallelamente di una sostanziale assenza di ditte attive da prima del 2000 (0,4% vs 5,5%). Allo stesso modo, tra i responsabili di un'impresa individuale nati in Bangladesh ben più elevata della media è l'incidenza della classe d'età 18-35 anni (44,0% vs 28,2%) e fortemente ridotta quella degli over 50 (5,2% vs 20,4%).

Quanto alla distribuzione sul territorio, ad evidenziarsi è innanzitutto il netto protagonismo dell'area laziale, dove – sulla falsariga dei residenti – i piccoli imprenditori bangladesi si raccolgono per più dei due quinti (43,7%) e rappresentano un quarto di tutti gli immigrati nella medesima posizione lavorativa (24,8%). Segue la Lombardia (12,6%) e, quindi, due regioni del Sud: la Sicilia (10,8%), dove i bangladesi incidono per un settimo su tutti i piccoli imprenditori di origine straniera (14,0%), e la Campania (10,2%), dove si registrano anche i ritmi di aumento più sostenuti a livello regionale (+767,1% dal 2008 e +32,0% solo nel 2016).

ITALIA. Responsabili di imprese individuali* nati in Bangladesh, valori assoluti e percentuali (2016)

Regioni e Aree territoriali	Numero	% donne	Distribuzione %	% su totale nati all'estero	Variazione % 2008-2016	Variazione % 2015-2016
Piemonte	489	9,4	1,5	1,3	328,9	19,6
Valle d'Aosta	1	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0
Liguria	760	13,2	2,3	4,3	334,3	19,3
Lombardia	4.141	5,7	12,6	4,7	299,7	17,7
Nord Ovest	5.391	7,1	16,3	3,7	306,9	18,1
Trentino A. A.	49	12,2	0,1	0,9	69,0	6,5
Veneto	1.301	15,0	3,9	3,3	192,4	13,9
Friuli V. G.	205	19,5	0,6	2,2	253,4	12,6
Emilia Romagna	1.211	14,4	3,7	2,9	236,4	14,6
Nord Est	2.766	15,0	8,4	2,9	210,1	14,0
Toscana	1.015	13,6	3,1	2,1	266,4	7,4
Umbria	88	10,2	0,3	1,3	300,0	23,9
Marche	502	11,2	1,5	3,8	102,4	7,0
Lazio	14.413	3,6	43,7	24,8	387,3	13,4
Centro	16.018	4,5	48,5	12,7	357,0	12,9
Abruzzo	446	5,6	1,4	4,0	374,5	11,5
Molise	11	9,1	0,0	0,6	450,0	0,0
Campania	3.373	5,2	10,2	8,6	767,1	32,0
Puglia	508	2,4	1,5	3,0	157,9	12,6
Basilicata	13	0,0	0,0	0,8	160,0	0,0
Calabria	376	7,2	1,1	2,7	754,5	19,4
Sud	4.727	5,1	14,3	5,6	546,6	26,2
Sicilia	3.551	6,8	10,8	14,0	241,1	-0,9
Sardegna	540	4,3	1,6	5,7	277,6	3,6
Isole	4.091	6,5	12,4	11,7	245,5	-0,3
Totale	32.993	6,1	100,0	6,8	332,0	13,6

Settore	Distribuzione %	Variaz. % 2008-2016	Anno di avvio dell'impresa	Distribuzione %	Età del responsabile	Distribuzione %
Agricoltura	0,4	705,6	Fino al 1989	0,0	18-35	44,0
Industria	5,8	427,0	1990-1999	0,4	36-50	50,8
di cui costruzioni	2,9	1.204,1	2000-2007	13,1	51-65	5,1
Servizi	91,1	315,4	2008-2015	58,6	> 65	0,1
di cui commercio	66,1	265,1	2016	18,1	n.c.	0,1
di cui servizi alle imprese	17,8	924,6	n.c.	9,8		
n.c.	2,6	-				
Totale	100,0	332,0	Totale	100,0	Totale	100,0

* Cariche imprenditoriali ricoperte nelle imprese individuali.

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Sixtema/CNA

Senegal

Principale gruppo di origine sub-sahariana nel quadro dell'immigrazione in Italia, i senegalesi, pur non rientrando tra le dieci nazionalità più numerose tra i residenti stranieri del Paese (tra i quali incidono per appena il 2,0% alla fine del 2016), si distinguono tradizionalmente per una diffusa vocazione all'attività indipendente che ne fa la sesta collettività immigrata per numero di responsabili di ditte individuali.

Sono infatti nell'ordine dei 20mila i piccoli imprenditori di origine senegalese conteggiati dalla Sixtema/CNA, il 4,2% di tutti gli immigrati nella medesima posizione lavorativa alla fine del 2016, un'incidenza che resta pressoché costante rispetto al periodo precedente la crisi (era del 4,4% nel 2008) e che si lega a dei ritmi di aumento appena inferiori a quelli medi calcolati sull'insieme dei responsabili di ditte individuali nati all'estero (+57,6% dal 2008 e +4,7% nel solo 2016), frutto di andamenti piuttosto differenziati sul territorio. Se nel Sud (a partire dalla Puglia) e nel Centro (a partire dalla Toscana) si registra un aumento ben superiore a quello medio, in alcune aree settentrionali (a partire dall'Emilia Romagna e dal Piemonte), come pure in Sicilia nell'ultimo anno, si rileva al contrario una loro diminuzione.

Le aree in cui i piccoli imprenditori senegalesi si concentrano maggiormente, invece, si evidenziano tutte per degli andamenti nettamente orientati alla crescita, per lo più secondo ritmi superiori a quelli calcolati sul piano nazionale. Si tratta, come illustrato dalla tavola a seguire, di Lombardia (16,4% del totale e +87,5% dal 2008), Toscana (15,2% e +71,6%), Sardegna (12,3% +57,1%) e Campania (10,7% e +72,5%). La peculiare concentrazione dei responsabili di ditte individuali in Sardegna, inoltre, si traduce in un loro impatto sul totale di tutti i piccoli imprenditori immigrati attivi a livello locale che supera un quarto del totale (26,4%).

La distribuzione per ambiti di attività evidenzia la tradizionale predilezione dei senegalesi per le attività commerciali, frutto del portato socio-culturale del gruppo e diffusamente promossa dagli stessi network migratori. Il commercio raccoglie infatti quasi 9 responsabili di ditte individuali senegalesi ogni 10 (88,5% a fronte del 91,1% del 2008), seguito dai servizi alle imprese, in forte crescita (3,0% vs l'1,1% del 2008). Degna di nota anche la partecipazione al settore industriale, in cui si inseriscono per il 4,3% del totale, con una lieve (e consolidata) prevalenza della manifattura (2,3%) sull'edilizia (1,9%).

Ridotto è il contributo delle donne, che non arrivano a un decimo del totale (8,6%): un dato che più che alla scarsa partecipazione femminile al mondo del lavoro italiano si lega alla netta prevalenza dei maschi anche nel gruppo dei residenti (73,4% alla fine del 2016).

La tradizionale predilezione dei senegalesi in Italia per le attività indipendenti, a partire dal piccolo commercio, spesso ambulante, unita a un'anzianità migratoria relativamente elevata, si rispecchia in una quota di ultra50enni particolarmente elevata tra i piccoli imprenditori conteggiati dalla Sixtema/CNA e ben superiore alla media calcolata sull'insieme dei nati all'estero (35,4% vs 20,4%), cui corrisponde una ridotta rappresentanza di giovani adulti tra i 18 e i 35 anni (18,0% vs 28,2%). Tra le ditte da loro gestite, di riflesso, si rileva un'incidenza di quelle avviate prima del 2008 nettamente superiore al dato medio (41,4% vs 29,2%).

ITALIA. Responsabili di imprese individuali* nati in Senegal, valori assoluti e percentuali (2016)

Regioni e Aree territoriali	Numero	% donne	Distribuzione %	% su totale nati all'estero	Variazione % 2008-2016	Variazione % 2015-2016
Piemonte	892	13,8	4,4	2,4	-2,5	-3,7
Valle d'Aosta	3	33,3	0,0	0,5	200,0	0,0
Liguria	932	10,1	4,6	5,3	50,1	7,0
Lombardia	3.323	8,2	16,4	3,8	87,5	8,1
Nord Ovest	5.150	9,6	25,3	3,6	55,6	5,7
Trentino A. A.	95	6,3	0,5	1,7	97,9	5,6
Veneto	817	5,3	4,0	2,1	55,3	6,4
Friuli V. G.	150	4,7	0,7	1,6	30,4	-2,6
Emilia Romagna	687	6,4	3,4	1,6	-10,5	0,3
Nord Est	1.749	5,7	8,6	1,8	20,0	3,1
Toscana	3.085	8,2	15,2	6,5	71,6	4,2
Umbria	28	17,9	0,1	0,4	55,6	16,7
Marche	392	9,9	1,9	2,9	50,2	9,5
Lazio	1.002	7,5	4,9	1,7	50,7	4,7
Centro	4.507	8,2	22,2	3,6	64,4	4,8
Abruzzo	766	9,9	3,8	6,8	95,4	9,9
Molise	16	25,0	0,1	0,9	45,5	23,1
Campania	2.173	8,5	10,7	5,5	72,5	8,2
Puglia	1.917	11,9	9,4	11,4	147,0	10,3
Basilicata	8	37,5	0,0	0,5	166,7	33,3
Calabria	590	11,0	2,9	4,3	42,5	5,9
Sud	5.470	10,3	26,9	6,5	91,5	9,0
Sicilia	950	8,0	4,7	3,7	0,5	-13,6
Sardegna	2.496	5,8	12,3	26,4	57,1	3,1
Isole	3.446	6,4	17,0	9,9	36,0	-2,2
Totale	20.322	8,6	100,0	4,2	57,6	4,7

Settore	Distribuzione %	Variaz. % 2008-2016	Anno di avvio dell'impresa	Distribuzione %	Età del responsabile	Distribuzione %
Agricoltura	0,1	266,7	Fino al 1989	0,0	18-35	18,0
Industria	4,3	42,1	1990-1999	4,8	36-50	45,7
di cui manifattura	2,3	20,1	2000-2007	36,6	51-65	32,9
Servizi	94,3	56,2	2008-2015	41,9	> 65	2,5
di cui commercio	88,5	53,1	2016	10,5	n.c.	0,9
di cui servizi alle imprese	3,0	408,3	n.c.	6,2		
n.c.	1,4	-				
Totale	100,0	57,6	Totale	100,0	Totale	100,0

* Cariche imprenditoriali ricoperte nelle imprese individuali.

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Sixtema/CNA